

TERREMOTO: IL COMUNE, "SOTTRATTO NOSTRO RUOLO SULLE MACERIE"

7 Giugno 2011

L'AQUILA - "È essenziale che il nuovo provvedimento restituisca agli Enti locali il ruolo che è stato loro sottratto" sullo smaltimento delle macerie.

Questo il velenoso commento dell'assessore comunale aquilano all'Ambiente Alfredo Moroni, in coda a una nota in cui annuncia la presentazione di quattro proposte da presentare al commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi, affinché l'emergenza possa essere superata.

"Ciò - ha commentato Moroni - allo scopo di eliminare l'attuale situazione di stallo, causata dalla confusione determinata dall'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri numero 3923 e dalla successiva 3940".

"Attualmente - ha proseguito Moroni - le imprese che stanno lavorando sui cantieri della ricostruzione non possono toccare le macerie, con gravissimi disagi per le stesse aziende e con inevitabili conseguenze sui tempi della ricostruzione medesima".

Per l'assessore è indispensabile che venga al più presto emanata un'ordinanza "che finalmente consenta di mettere ordine a questa vicenda, diventata complessa non per certo per nostra responsabilità. Per questa ragione - ha continuato - avanziamo quattro proposte, nello spirito della massima collaborazione".

LE PROPOSTE

"Innanzitutto - ha snocciolato Moroni - vanno semplificate tutte le procedure per la rimozione, il trasporto e lo smaltimento delle macerie, predisponendo un testo unico che finalmente preveda norme chiare e certe. Inoltre, va definito un rapporto sinergico tra il pubblico e il privato, in cui quest'ultimo provvederà a tutte le incombenze relative agli edifici da ricostruire, mentre gli Enti locali si occuperanno degli edifici crollati a causa del sisma o demoliti in seguito a ordinanza che li ha dichiarati pericolosi per l'incolumità, o ancora di quelli di proprietà pubblica".

"Nel nostro caso - ha precisato - lavoreremmo attraverso l'Asm, che, peraltro, è già incaricata delle attività di controllo sulla selezione del materiale, oltre a provvedere alla separazione per quanto riguarda la filiera pubblica".

"Infine - ha elencato ancora - le amministrazioni vanno dotate di adeguati mezzi e risorse per adempiere a tali gravosi impegni e, contestualmente, vanno potenziate le strutture individuate come 'braccia operative' del processo concernente le macerie, in particolare i Vigili del fuoco, che negli ultimissimi giorni questi ultimi hanno lamentato le condizioni di disagio in cui sono costretti a lavorare, nonostante l'operato straordinario effettuato dopo il sisma".

"È chiaro che, con un organico ridotto all'osso e con una situazione operativa così precaria - ha concluso Moroni - sarà difficilissimo che la problematica di cui parliamo possa avere una soluzione efficace. Le proposte rappresentano indubbiamente una soluzione finalizzata all'accelerazione delle procedure di rimozione delle macerie e quindi della ricostruzione della città. Per questi motivi, auspichiamo che si provveda concretamente in questa direzione".

LA RIUNIONE TRA SINDACI

L'AQUILA - Riunione a porte chiuse per i rappresentanti dei sindaci del "cratere" sul problema delle macerie.

Durante l'incontro è stata condivisa una proposta che verrà presentata a breve al prefetto, Maria Giovanna Iurato, al commissario alla ricostruzione, Gianni Chiodi e al coordinatore della Struttura tecnica di missione, Gaetano Fontana.

L'idea, per adesso, è quella di superare le criticità derivanti dall'applicazione dell'ordinanza numero 3923, con particolare riferimento ai siti di smaltimento e alle risorse per il trasporto dei materiali inerti.

Attualmente, infatti, è consentito il solo conferimento presso il sito di Pontignone, nell'ex cava Teges dell'Aquila che, però, è in fase di esaurimento.

Inoltre le spese per il trasporto e lo smaltimento non possono essere riconosciute alle ditte che stanno effettuando lavori

soggetti a finanziamento pubblico.

Praticamente le macerie non si possono muovere dai cantieri nei quali sono prodotte.

Se la proposta dei sindaci dei piccoli Comuni dovesse essere trasformata in un'Ordinanza la vicenda, almeno per i prossimi mesi, dovrebbe ritenersi risolta.

Per il futuro, però, quando la ricostruzione entrerà a pieno regime, c'è bisogno che siano chiarite nel dettaglio le procedure e, soprattutto, che siano pronte le infrastrutture necessarie, a cominciare dall'ampliamento della ex Teges e dalla realizzazione del Polo tecnologico di Barisciano (L'Aquila).

A questo, comunque, dicono i sindaci, deve pensare il soggetto attuatore: senza una definizione precisa dei compiti e dei ruoli i primi cittadini non sono disponibili a farsi carico di ulteriori responsabilità, soprattutto in un settore delicato come quello dei rifiuti.